

trattato da «commediante» perché aveva benedetto e continuava a benedire tutto il suo popolo, anche gli sloveni. A lui rivolta la parola come ad un «compagno». «Compagno Margott!» A lui attribuita la causa di tutto il sangue versato dalle nostre popolazioni nell'immane guerra civile! Lui, per questo, minacciato di venir giudicato e condannato a morte da Tribunale del popolo! Lui, più volte, durante la notte, disturbato pur di accontentare la curiosità di chi voleva vedere il «compagno Margott!» Per Lui, come letto una sedia ed il duro pavimento. Per Lui, del cibo che Gli aveva subitamente procurato dei disturbi. Eppure dalle Sue labbra mai una parola di biasimo, mai un lamento, mai un rimprovero, un minimo gesto che non si addicesse a Lui, Vescovo della Chiesa di Dio, Padre e Pastore delle anime [...]. La liberazione avvenne il successivo 8 maggio 1945, con l'obbligo del trasferimento a Udine presso l'arcivescovo mons. Nogara da dove farà rientro alcuni anni più tardi.

Antonio Morassi

Storico dell'arte

Nacque a Gorizia nel 1893 e vi morì nel 1976. Si formò nell'ambiente culturale del capoluogo isontino negli ultimi anni dell'Impero asburgico, proprio nel periodo più esaltante ma anche colmo di contraddizioni. Dopo i tragici anni della prima guerra mondiale entrò nell'amministrazione statale delle belle arti occupandosi del recupero del patrimonio artistico dell'Isontino e di Aquileia.

Nel 1925 si trasferì nel Trentino Alto Adige pubblicando nel 1934 una «Storia della Pittura» di quelle terre. Fu stimato direttore della Biblioteca di Brera a Milano. Successivamente a Genova Soprintendente delle gallerie liguri. Massimo conoscitore dell'arte veneta, autore di circa 250 saggi ed articoli sulle riviste nazionali e di tutto il mondo. È da sempre riconosciuto come uno dei più grandi storici d'arte del Novecento.

Fondò insieme a Sofronio Pocarini il Circolo Artistico di Gorizia con cui promuoveranno esposizioni, conferenze e convegni come

ad esempio la I Esposizione Goriziana di Belle Arti nel 1924.

La sua opera è stata apprezzata da Gorizia anche perché il proficuo lavoro di storico e critico d'arte la riguardò in modo non secondario, basti ricordare le mostre sul Settecento Goriziano a Palazzo Attems Petzenstein e la grande monografica sul ritrattista Goriziano Giuseppe Tominz del 1966. Fu un grande intellettuale che, ricoprendo incarichi di notevole prestigio presso numerose istituzioni italiane, diede grande lustro alla città, e nel 1976, unitamente agli amici Biagio Marin ed Ervino Pocar, ricevette la cittadinanza onoraria per i meriti e il grande apporto dato alla cultura italiana e goriziana.

Nel 2011 la città di Gorizia gli intitolò una nuova via.

Emma Galli (Gallovich)

Pittrice

Emma Gallovich (il cognome fu italianizzato in Galli con decreto prefettizio del 28 giugno 1929) nacque a Trieste il 26 aprile 1893 (in alcuni testi si dice, erroneamente, che nacque nel 1895) e fu battezzata nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo. Nel grande capoluogo ebbe luogo anche la sua prima formazione artistica con il maestro Giuseppe Garzolini, specialmente per il ritratto, nella scuola di Giovanni Zangrando e Guido Grimani, dai quali attinse alle componenti venete e soprattutto monacensi della pittura, e infine con Argio Orell. Dopo aver completato la formazione magistrale, proseguì gli studi specializzandosi presso la Kunstgewebeschule di Monaco di Baviera (1918 - 1921), sostenendo anche i fondamentali esami in accademia. Subito dopo, nel 1928, Emma Galli si iscrisse all'Istituto d'Arte di Firenze dove poté approfondire con il maestro Lunardi la tecnica del nudo e lo studio dell'anatomia umana; soggiornerà in Firenze fino al 1929. Nei due anni fiorentini si cimentò anche nella difficile tecnica dell'affresco. Respinse talune tendenze come il futurismo di Filippo Tommaso Marinetti ma non rimase